

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

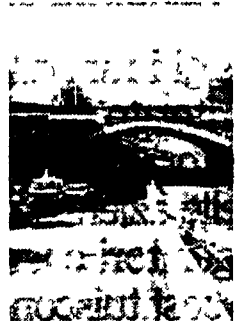
Ieri ● minima 6°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,21
e tramonta alle 18,16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON...
rosati
LANCIA



Appio Latino
«Misure
antitrafico
o guerra»

«Se entro il 7 aprile non verranno prese misure d'emergenza per tamponare il dramma quotidiano del traffico smog e rumori tra via Marco Polo e la tangenziale Est i cittadini scenderanno in strada e bloccheranno il quartiere». Questo è l'ultimatum dell'Appio Latino ieri ho lanciato a sindaco e assessori sedici associazioni ambientaliste e di base della zona. Chiedono la regolarizzazione del traffico in fasce orarie e il blocco di quello notturno. Il divieto di transito ai mezzi pesanti, l'istituzione di una linea Atac non inquinante che colleghi la zona a Monte Sacro. I cittadini sono contro il tronchetto dell'A24 e il tunnel progettato dalla Cogefar.

È nato
«Filo d'argento»
Un telefono
per gli anziani

Un servizio d'aiuto per gli anziani quasi un punto di riferimento per tutti coloro che, soli, hanno bisogno di assistenza e non sanno a chi rivolgersi. Questo è «Filo d'argento», la neonata associazione costituita da volontari che da oggi sarà in funzione 24 ore su 24 nella capitale. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa. Due le linee telefoniche a disposizione dei cittadini (675439 e 675554), attive tutto il giorno. «Con questo servizio», ha spiegato Ester Gordini, presidente dell'associazione, «vogliamo creare un punto di raccolta tra la città e la gente. Per il momento possiamo fornire la sola assistenza telefonica, ma per il futuro intendiamo estendere la nostra attività anche ad altre iniziative».

Handicappati
bloccano
il traffico
per due ore

Seduti sulle loro sedie a rotelle hanno paralizzato il traffico per un'ora e mezza. Trenta disabili appartenenti al Comitato abbattimento barriere architettoniche (Caba) tra le 12 e le 13.30 hanno organizzato un sit-in davanti all'assessorato comunale ai servizi sociali all'incrocio tra via Merulana e via Labicana. La protesta è stata interrotta solo quando l'assessore Giovanni Azzaro ha accettato di incontrare una delegazione. Tra le richieste dei disabili, più soldi per l'assistenza domiciliare, il miglioramento del servizio taxi, la messa su strada del trenta bus - promesse mai visti - per gli handicappati.

Succursale
Duca D'Aosta
Studenti
in sit-in

alcuni progetti di gite scolastiche. Una parte del consiglio d'istituto ha ritenuto che le finalità didattiche non erano state rispettate. Gli studenti protestano anche perché al cetero non sono mai riusciti ad andare e per quanto riguarda le visite in Italia, perché i fondi della scuola non sono mai stati sufficienti per pagare il viaggio agli insegnanti (che partivano così a spese dei loro allievi). Anche il corpo docente chiede perciò una programmazione più razionale.

Regione
Approvato
il bilancio
per il '90

Una massa finanziaria di 15mila miliardi, più di quanto non accada in Lombardia. Ieri sera il consiglio regionale ha approvato il bilancio per il 1990. Hanno votato a favore Dc Psi, Psdi Pci (che fanno parte della maggioranza di pentapartito alla guida della Regione). Hanno votato contro Pci, il Verde arcobaleno Francesco Bottaccioli e Msi 7552 miliardi sono destinati alla sanità, un'altra quota notevole (1334 miliardi) riguarda l'agricoltura. Angiolo Marroni, comunista, vicepresidente del consiglio regionale, nel suo intervento di ieri ha fatto presente che «incombe la "canna di piombo" dei residui passivi che da sé rappresentano l'evidente non risposta della Regione ai bisogni della popolazione». Ha proseguito Marroni: «È vero che sono mancate le riforme delle autonomie locali, della finanza regionale e del regionalismo. Ma il modo di governare della giunta ha aggravato la situazione».

CLAUDIA ARLETTI

Capitale in rosso

Nuova giornata di fuoco per gli automobilisti in riserva per il blocco degli autotrasportatori. Solo 55 autobotti per rifornire i distributori cittadini. Difficoltà anche per i mercati generali.



Tutti in riserva, si spingono le auto ormai a secco (qui a fianco) lotte all'ultima goccia ma anche solidarietà tra i possessori delle due ruote (al centro)

Arrebbaggio a motore spento

Ancora una giornata di fuoco per gli automobilisti in riserva. La polizia durante la mattina aveva scortato in città 55 autocisterne di carburante. Ma alle 12 le pompe davano già il tutto esaurito e le file chilometriche si trasferivano nelle aree di servizio ai caselli autostradali. Per gli alimenti freschi, situazione stazionaria. Il Codacons ha denunciato la «serrata» alla magistratura.

verdure troppo care. I prezzi di alcuni ortaggi in effetti sono quasi raddoppiati al dettaglio. Il latte fresco per bambini e adulti però non mancherà, trasportato come al solito dai furgoni della Centrale Più. Complicato forse, trovare le uova. Il grosso viaggia su gomma da Ungheria e Bulgaria. Intanto, molti consumatori allarmati hanno intasato i telefoni del Codacons segnalando banchi vuoti ai mercatini riordinati proprio il giorno prima della chiusura settimanale. Per tutta risposta l'associazione degli utenti ha denunciato alla Procura «i promotori della serrata». È inviato un telegramma al ministro dei Trasporti Carlo Bernini, con il quale chiede la revoca delle licenze ai «pardoncini».



gazza che lo accompagna, sua vicina di casa ed insegnante per parrucchieri a piazza di Spagna. Per arrivare in centro alle nove meno venti parte alle sette e un quarto e prende tre autobus. Al benzinario di via Leone IV c'è in fila un taxi. Ha lavorato meglio, con più clienti e meno traffico del solito, ma poi la benzina è finita ed è stato costretto ad un'ora di coda. Il suo collega che arriva a San Silvestro a salvare una signora in attesa da più di mezz'ora conferma il problema. Molti taxi sono rimasti senza carburante e nessuno ha pensato ad un sistema di rifornimento privilegiato per le auto pubbliche. Né i vigili urbani sono riusciti ad essere sempre presen-

ti dove le code creavano ingorghi. L'autista del 146, che va da via Bocca alla Borgata Casalotti, è stato costretto ad un pericoloso senso unico alternato improvvisato dalle macchine per superare l'ingorgo di una coda che aveva occupato metà della strada. Però lo stesso autista è comunque contento. «Magan si lavorasse sempre così, con metà delle macchine in giro», sostiene. Ma ha fatto il turno del pomeriggio, mentre uno dei suoi passeggeri, che questa mattina è dovuto andare da Casalotti a Portuense, è stato meno fortunato e ci ha messo tre ore. Causa sempre gli ingorghi creati dalle file ai benzinari. E sull'Aurelia all'altezza del supermercato Silos,

Pedoni per forza strade libere e tutti infuriati

ALESSANDRA BADEL

O in fila o improvvisamente fermi in mezzo al marciapiede o addirittura chiusi in casa. La maggior parte degli automobilisti romani non ha saputo rinunciare a muoversi in macchina. E quelli che non erano in coda davanti ai pochi distributori aperti né erano felici possessori di un serbatoio pieno, hanno preferito restare a casa. Magan darsi malati, ma non hanno preso i autobus. È l'unica spiegazione che gli autisti dell'Atac, unanimi, nessuno a parte. Perché tutti sui mezzi pubblici c'era la gente di sempre, quella che non ha macchina e che in questi giorni riesce finalmente a viaggiare meglio.

La signora che tutte le mattine parte da Casalotti e con due autobus arriva a largo Cavallotti, di solito esce di casa alle otto e arriva alle nove e mezza. Ieri invece ci ha messo solo tre quarti d'ora. E se l'autobus non avesse incontrato una coda lunghissima al distributore aperto di Forte Bocca la signora sarebbe arrivata al lavoro in meno di mezz'ora. Il traffico cittadino sembra essere stato tutto così strano. Le zone vicine ai benzinari forniti di carburante all'inizio della Casilina alle sei del pomeriggio, gli automobilisti erano in fila da più di due ore. Il gestore della pompa, avvisato dell'arrivo dei rifornimenti mentre era fuori Roma, ha aperto alle due e ha riempito serbatoi per quattro ore, finché non ha esaurito tutta la benzina che aveva. Ha riempito una tanica per il fratello del proprietario del bar e poi ha dovuto chiudere. Per le altre macchine in fila, niente da fare. Chi stava facendo la coda a spinta è stato costretto a lasciare sulla Casilina la macchina. E se n'è andato in centro sui suoi passi, a piedi. Il ragazzo che vive lì e fa il cameriere a piazzale Flaminio invece ce l'ha fatta ed è felice. A lui la macchina serve per arrivare puntuale ogni mattina alle sei e un quarto all'albergo in cui lavora. In autobus non sa quanto ci metterebbe, non l'ha mai preso. Ma lo sa la ra-

RACHELE GONNELLI

Da oggi comincia davvero il periodo dell'austerità a singhiozzo. Ieri mattina i distributori di benzina sono riusciti a tornare dal rosso alla riserva solo il 30% era ancora a secco. Ma già alle 12,30, quando hanno chiuso per la pausa del pranzo avevano esaurito quel poco di carburante racimolato con tanta difficoltà. Troppo poche le autocisterne scortate dalla polizia fino alla capitale dai depositi dell'Agip e dagli altri di via Idrocarburi. Solo 55 autobotti per un centinaio di pompe della città e delle autostrade. La questura aveva dato piena disponibilità ma solo un'esigua minoranza di autotrasportatori che non addecono all'agitazione, accettano di forzare il blocco dovendo affrontare le beffe dei picchetti al crocevia Risultato. Appena svegli i romani hanno iniziato una corsa frenetica alle pompe aperte. Quelli che hanno trovato il tutto esaurito, hanno finito per riversarsi nelle aree di servizio delle autostrade. La polizia stradale segnalava sulle grandi arterie autostradali un traffico pesante quasi inesistente e, in compenso enormi code ai distributori dei caselli Nord, Sud e Est. All'incrocio con la Salaria, la fila era lunga più di un chilometro. Situazione da panico anche allo svincolo con la Tiburtina. Vigili urbani e carabinieri hanno presidiato le aree di sosta per contenere l'impazienza degli automobilisti innervositi dalle lunghe attese tanto che spesso è stata sfiorata la rissa.

La previsione di Angelo Battisti vicepresidente nazionale della Faib, l'associazione dei

benzinari della Confesercenti non lascia bene sperare per la fine della settimana. «Dopo gli assalti di questi giorni alle pompe di benzina anche se rientrasse lo sciopero dei Tir non si potrebbe tornare alla normalità in meno di 48 ore e domani (oggi per chi legge ndr) saremo ancora più a secco». Week end in casa dunque. Ma non al freddo. Il gasolio si riscalda. Infatti non desta preoccupazioni le cisterne della cintura romana hanno ancora una larga autonomia. È stata fatta incetta anche della nuova benzina senza piombo con cui il 30% degli impianti di grandi ditte hanno sostituito la normale. E ciò significa che anche con minor traffico ci siamo. Inquinati lo stesso. Le vecchie auto che hanno fatto il pieno di benzina verde senza permettere catalitiche, hanno intossicato l'ambiente con il benzene più che con il piombo di sempre. Ancora peggio il fronte della scuola. Ieri i pony express non hanno potuto zigzagare tra le macchine perdendo la giornata lavorativa.

«Dulcis in fundo» Notizie confortanti per quanto riguarda l'aeroporto e per gli approvvigionamenti. Tutto tranquillo, nonostante che l'Alitalia avesse deciso di dirottare molti voli su Fiumicino, scalo rifornito dall'oleodotto, dagli aeroporti in difficoltà. Al mercato generale la mattina è andata meglio del previsto. «Le scorte non sono state esaurite», ha dichiarato il segretario della Fedemercati Valente - perché la domanda è calata. I consumatori si sono dimostrati intelligenti e hanno preferito rinunciare alle

Fissata per oggi la vendita all'asta «Riprendiamoci villa Blanc» Carraro dal ministro

Villa Blanc è riuscita ad entrare nell'agenda del Palazzo, proprio a poche ore dalla sua vendita all'asta. Ieri il sindaco della capitale Franco Carraro ha sollecitato il ministro dei Beni culturali ad esercitare sulla villa il diritto di prelazione che spetta allo Stato su un bene sottoposto a vincolo monumentale. L'iniziativa segue di 24 ore un ordine del giorno del consiglio comunale.

FABIO LUPPING

Villa Blanc dopo anni di dimenticanza alla vigilia della vendita all'asta voluta dalla Società generale immobiliare che ne è proprietaria dal '50 prevista per oggi recupera l'interesse del Palazzo. Ieri il sindaco Franco Carraro ha sollecitato il ministro dei Beni culturali il socialdemocratico Ferdinando Facchiano ad esercitare il diritto di prelazione

che in base alla legge 1089 del 1939, lo Stato può esercitare su un bene sottoposto a vincolo artistico e monumentale. In pratica ad acquisto avvenuto il ministero entro sessanta giorni può far valere un diritto dello Stato e restituire i quattro ettari di verde di villa Blanc al quartiere Nomentano. L'incontro di ieri tra sinda-

co e ministro segue di ventiquattrore un ordine del giorno votato e approvato in Campidoglio che impegna il Comune a ripristinare immediatamente il vincolo a zona N (parco pubblico) per aprire villa Blanc ai romani e procedere al recupero e al risanamento della palazzina in stile liberty edificata nel parco alla fine del secolo scorso. Nelle intenzioni del consiglio comunale l'edificio dovrebbe essere destinato ad attività culturali.

Tutto ciò comunque, non eviterà che un bene unico per la città - villa Blanc è tra le poche ville storiche sopravvissute al saccheggio e alle lottizzazioni di fine secolo - venga oggi venduto all'asta come semplice merce di scambio

Stamattina verranno aperte le buste di offerta. Il tempo per presentarle è scaduto ieri sera alle 18. Il prezzo base dell'asta è 20 miliardi. Tale cifra serve alla Società generale immobiliare per sanare debiti pregressi con i suoi creditori. Chi acquisterà la villa si ritroverà con un bene ancora senza vincolo dato che quello del sindaco restano pur sempre promesse.

Nel quartiere Nomentano c'è attesa il comitato di quartiere quindici anni fa riuscì a sventare la vendita di villa Blanc alla Germania federale che ne voleva fare la sede della sua ambasciata. Sabato mattina gli abitanti della zona si danno appuntamento in piazza Winkelmann per un sit-in.

Ordinanza di chiusura dell'assessore Meloni «È abusivo il ristorante di piazza dei Coronari»

Ha tempo fino a domani sera. Poi il ristorante di piazza dei Coronari che occupa locali già destinati ad un'attività pubblica dovrà chiudere definitivamente i battenti. L'ordinanza di chiusura (la motivazione è «gestione abusiva») è stata inviata ieri dall'assessore competente per la vigilanza urbana Piero Meloni, al comando dei vigili di via Monserrato che li hanno immediatamente notificati al gestore del ristorante, Cesare D'Onofrio. I tre giorni di tempo dal momento della notifica a quello della chiusura, sono previsti dalla legge quando si tratta di un provvedimento relativo a pubblici esercizi. In questo lasso di tempo, D'Onofrio dovrà provvedere a mettere in atto tutte le misure di salvaguardia del locale e della merce. Poi gli toccherà abbandonare i locali o attendere

che ve lo costringano, sabato mattina i vigili urbani. La decisione presa dalla settima ripartizione (vigilanza urbana) è condivisa da Oscar Tortosa assessore al commercio. Tortosa ha già precisato nei giorni scorsi che la commissione per i pubblici esercizi nella seduta del 22 febbraio scorso ha espresso parere negativo sulla richiesta di trasferimento dell'esercizio presentata dal signor Cesare D'Onofrio.

Dunque, sembra tutto molto chiaro. La comunicazione di reato a carico di D'Onofrio è stata fatta lunedì scorso dai vigili urbani di via Monserrato alla Procura della Repubblica presso la prefettura. Da qui è stato inviato un rapporto alle ripartizioni competenti e alla prima circoscrizione dove si trovano i locali. Il presidente della circoscrizione Enrico Gasbarra ha immediatamente emesso l'ordinanza di chiusura, che è confermata dall'assessore Meloni. È finita al comando di zona dei vigili urbani. «Aspetteremo fino a sabato mattina», dice il dottor Giovanni Calanzano comandante dei vigili di via Monserrato - Il gestore ha tutto il tempo di provvedere, poi l'intervento coattivo, con l'apposizione dei sigilli, sarà inevitabile.

L'unico segnale positivo per Cesare D'Onofrio arriva da parte di alcuni abitanti della zona riuniti nel comitato di quartiere Ponte. A quanto pare avrebbero iniziato una raccolta delle firme (finora alcune centinaia) per testimoniare la loro solidarietà al commerciante.



DA DOMANI È TUTTA NUOVA